

## L'INTERVISTA

## Kristeva: «Nell'estasi di Santa Teresa il senso dell'accogliere»

Lunedì la studiosa bulgara al Suq di Genova: «La vita della mistica spagnola non va interpretata con superficialità»

**SILVANA ZANOVELLO**

SEMPRE OLTRE, sempre un passo più avanti rispetto alle idee di femminilità che il Novecento ha propugnato, Teresa D'Avila, la santa nata nel cuore dell'Europa della Controriforma, esaltata dalla cultura barocca, si prepara a conquistare le scene teatrali a Genova nel cinque centenario della sua nascita. Lo spettacolo, in prima nazionale assoluta lunedì nella Chiesa di San Pietro in Banchi, una produzione del Suq con Carla Peirolero, Roberta Alloisio e Mario Arcari, è tratto da "Teresa mon amour" il libro più famoso e sorprendente tra i trenta scritti dalla psicoanalista e filosofa francese di origine bulgara Julia Kristeva che sarà presente per una *lectio magistralis*, in programma sempre lunedì alle 18 a Palazzo San Giorgio. Alle 19.30, invece, Kristeva riceverà il premio Mondì Migranti, del Centro Studi Medi. Teresa del Gesù è nota come l'icona soggiogante e contraddittoria che si trova nella chiesa romana di Santa Maria della Vittoria, plasmata da Bernini in quell'Estasi che a tanti ricorda un orgasmo. È un capolavoro assoluto ma consegnato anche alla nostra superficialità.

**Kristeva, su che cosa farà riflettere lo spettacolo?**

«Molto prima di Freud, ci dice che non c'è vita psichica senza amore. Nella crisi attuale di valori, tra secolarizzazione integralismo sono tutti d'accordo: è l'unica cosa da salvare. Ma quale amore? Il sesso che si consuma come capita? La paura del desiderio che ci blocca nella malinconia? L'esperienza di Teresa ci permette di aprire davvero lo spazio interiore del sentimento amoroso. Al suo arrivo nell'ordine delle Carmelitane, nella Spagna del XVI secolo, combatte tra desideri e proibizioni e trova una terapia per questo suo male parlandone con i confessori, scrivendone, in prosa e in versi».

**Diventando anche, nei territori ecclesiastici che le sono riservati una donna in carriera?**

«L'aspetto della sua personalità che a me sembra straordinario e interessante per noi, e che passa ingiustamente in secondo piano in molte biografie, sta proprio nella sua capacità di diventare una donna d'affari, di influenzare la politica della Chiesa, di fondare diciassette monasteri in dieci anni pur restando una mistica. A differenza di altre

donne mistiche non si inabissa nell'infantilismo, segue un'altra strada lungo la quale non si ferma alla scoperta di se stessa ma vuol conoscere il mondo».

**È una ribelle?**

«Fu sottoposta anche al giudizio dell'Inquisizione che poi, però, non la accusò di eresia. Certamente, e questo è un altro aspetto vicino alle sensibilità di oggi, la sua non fu mai un'adesione docile».

**Si può dire che Santa Teresa ama Cristo come un uomo senza essere blasfemi?**

«Lei stessa ci indica come evitare questo rischio, pensando alla vergine Maria».

**Sull'illibatezza di Teresa non ci sono garanzie. Il suo rapporto con la maternità?**

«Certamente anche se non si tratta di una maternità genetica. I suoi figli sono i suoi scritti, le sue Fondazioni, come dice lei stessa "obras, obras, obras"».

**Si può trovare in Teresa, di famiglia marrana, come si diceva in Spagna degli ebrei passati al cattolicesimo, la forza che supera le guerre?**

«Da laica, intendo questo suo desiderio di accogliere Cristo dentro di sé, questa alchimia fra trascendenza e immanenza, come disponibilità ad accogliere l'Altro e a comprenderne le ragioni, confrontando le culture, in un rapporto personale, al di là dei dogmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Julia Kristeva

